

L'idea di scuola: didattica e tipologia

Valeria Lupo

Effettuare un'indagine tipologica sugli edifici scolastici, vuol dire indagare sulla relazione esistente tra la forma dell'edificio, il pensiero pedagogico adottato e il quadro normativo di riferimento. L'evoluzione dei metodi didattici ha infatti determinato la traduzione di principi educativi in diverse forme architettoniche raggruppabili in varie tipologie scolastiche.

Con la nascita della scuola come istituzione di stato nel periodo post-unitario - quando la scolarizzazione era il problema principale e la diminuzione dell'analfabetismo costituiva la condizione necessaria per la costruzione di uno stato democratico - gli edifici scolastici diventano una nuova tipologia edilizia. Dalle scuole collocate nei palazzi delle famiglie nobiliari (scheda n. 15) o degli ordini religiosi - disponibili all'uso grazie all'abolizione dell'Asse Ecclesiastico (scheda n. 3) che attraverso lavori di ristrutturazione venivano adattati alla nuova funzione pubblica, si concepisce un nuovo tipo che, improntato su concetti di convenienza, solidità ed igiene, segue i dettami della normativa che ne definiscono la forma e la dimensione. Le prime disposizioni normative del 1888¹ tendono a definire un *modello* fissando il corretto dimensionamento dello spazio delle aule: consigliandone il numero, il tipo di illuminazione e aerazione, il dimensionamento e la disposizione delle finestre; il numero e i requisiti indispensabili dei servizi igienici correlati.

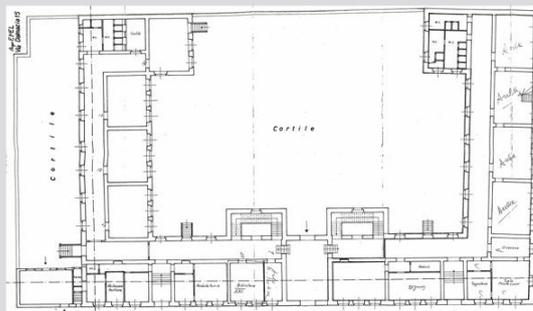
Così si passa dalla tipologia a palazzo a quella a corridoio. L'impianto è semplice: una serie di aule dalle dimensioni stabilite che si affacciano verso la migliore insolazione collegate da un lungo corridoio. Si delineano inoltre le diverse funzioni all'interno dell'edificio scolastico: acquistano importanza lo spazio dell'atrio, l'auditorium e gli spazi aperti che conferiscano qualità all'intero edificio.

Agli inizi del Novecento, gli uffici tecnici dell'Amministrazione capitolina progettano nuovi edifici scolastici che siano capaci di rappresentare adeguatamente l'istituzione pubblica e nel 1911 il Ministero della Pubblica Istruzione pubblica la "Casa della Scuola" con piante e progetti tipo. L'edificio scolastico - una costruzione simmetrica, un lato per i maschi l'altro per le femmine, che si attesta sui bordi del lotto disponibile lasciando all'interno lo spazio aperto (scheda n. 14) - aspira ad un decoro civile e pur con pochi apparati decorativi comincia a rivestire un ruolo importante nello scenario urbano (scheda n. 1); caratteristica delle scuole romane è la facciata ritmata dalla sequenza delle triple finestre che definiscono lo

¹ Vengono pubblicate le *Istruzioni Tecnico Igieniche* nazionali per la costruzione degli edifici scolastici.



Scuola in via Pinciana



Scuola in via Novara, pianta e foto d'epoca



Scuola in via Novara, pianta e foto d'epoca

spazio dell'aula. Negli anni '30, ormai stabilite le funzioni principali dell'edificio, si introducono elementi di eccezionalità, come il corpo scala portato all'esterno, lo spazio dell'atrio o il volume basso della palestra, a cui è preposto il compito della riconoscibilità e rappresentatività dell'edificio stesso, che delineano una specializzazione volumetrica alla base di ogni edificio moderno². (schede n. 4, 11, 17, 18).

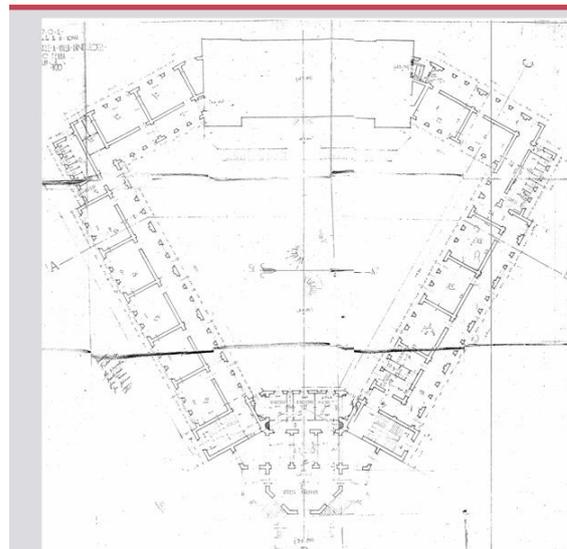
Tutto ciò avviene sulla scorta dei principi didattico-educativi che si delineano nel corso di questi anni, dibattuti anche nel I Congresso nazionale di pedagogia. Il metodo Montessori ad esempio, per cui la scuola deve essere una costruzione a misura di bambino, che rispetti le sue proporzioni, le sue necessità fisiologiche e psicologiche, dove "sentirsi padrone del proprio spazio". (schede n. 28; n. 16) Le scuole all'aperto composte da padiglioni di esigue dimensioni collocati all'interno di parchi urbani - caso emblematico della stretta rispondenza tra idee pedagogiche e impostazione architettonica degli edifici scolastici - destinate originariamente ai bambini predisposti a malattie respiratorie. (schede n. 5, 29).

S'introduce quindi il concetto che l'ambiente scolastico interagisce attivamente nel processo educativo possedendo quei requisiti estetici che costituiscono un efficace strumento di insegnamento attraverso l'apprendimento pratico dello spazio.

Questi principi vengono ripresi ed ampliati nel dopoguerra con l'istituzione nel 1952 da parte del Ministero della Pubblica Istruzione del Centro Studi per l'edilizia scolastica, dopo un decennio, gli anni '40, in cui gli eventi bellici e le sanzioni economiche avevano ridotto gli edifici scolastici a semplici costruzioni realizzate con il massimo della cubatura possibile ma per lo più privi di qualità.

Diretto da **Ciro Cicconcelli** e composto da architetti, pedagogisti, medici, amministratori il Centro si prefiggeva l'obiettivo di configurare i nuovi caratteri dell'edificio scolastico dell'Italia repubblicana e antifascista, in stretta relazione con l'attività legislativa e le politiche di riforma che si rifacevano ai concetti della pedagogia moderna. Assumendo importanza il fattore psicologico del fanciullo - a cui si deve fornire un'esperienza il più possibile completa da un punto di vista spaziale, visivo e tattile - la tipologia scolastica si evolve e si passa dal concetto di *istruzione* a quello di *educazione*. "La progettazione di una scuola moderna deve nascere soprattutto dalla ricerca di uno spazio idoneo psicologicamente, oltre che funzionalmente, allo svolgersi dei problemi educativi. Bisogna cioè intuire e quindi realizzare, degli spazi capaci di favorire le tendenze del

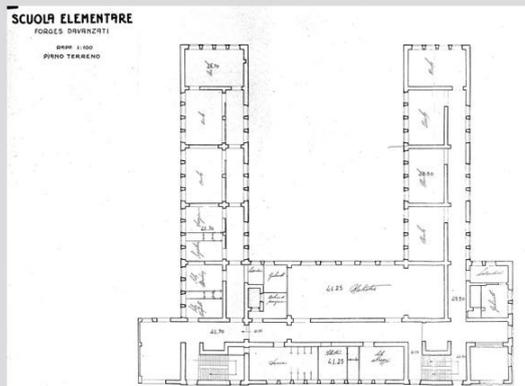
² V. BALLIO MORPURGO, *Gli edifici scolastici e la Minerva*, in "Architettura e Arti Decorative", n. 4, 1921.



Scuola in Largo Volsinio, pianta e foto d'epoca



Scuola in Largo Volsinio, pianta e foto d'epoca



Scuola in via Umberto Boccioni



Scuola in via Umberto Boccioni

fanciullo e rendere queste efficaci; bisogna realizzare degli spazi che accompagnino il bambino nella sua crescita biologica e psichica: è *il bambino deve stare al centro della ricerca di uno spazio scolastico del nostro tempo*³. Non basta che gli ambienti siano ben illuminati con colori idonei e caratteristiche igieniche appropriate devono essere conformati in maniera tale da poter agevolare le diverse fasi evolutive del fanciullo.

Cambia la *forma* della scuola, intendendo per scuola sia l'edificio che la funzione che vi si svolge; che viene vista come edificio collettivo per eccellenza con il compito di trasmettere le norme di comportamento per adattare l'individuo alla società.

Si elimina lo spazio gerarchizzato della tipologia a "corridoio" e si introduce, secondo il *modello* fornito dalla scuola di Darmstadt di Hans Scharoun del 1951, uno spazio non autoritario pensato in termini di attività e non più di aule. Dalla scuola di stampo "funzionalista" per cui l'edificio era l'insieme di parti autonomamente definite si passa alla concezione dell'edificio come "organismo", caratterizzato dalla fluidità ed elasticità dell'impianto e dalla fusione fra gli ambienti e gli spazi esterni. Il concetto nuovo è che la scuola si articola nella somma di "unità funzionali" -aggregazione di più aule distribuite senza corridoi con uno spazio comune e relativi servizi igienici - la cui combinazione e articolazione dipende dal tipo di scuola. Nel 1954 il Centro Studi preparò un nuovo regolamento per la progettazione degli edifici scolastici e pubblicò quattro Quaderni riguardanti le scuole elementari, medie e materne⁴, con prescrizioni adottate anche nell'"Architettura pratica"⁵.

Tra gli anni '60 e '70 la costruzione di nuovi edifici scolastici riceve un forte impulso grazie al varo nel 1962 della scuola media unica⁶, per cui viene nominata una Commissione nazionale di studio sull'edilizia per la nuova scuola media, all'istituzione nel 1968 - in concomitanza con il Primo censimento nazionale dell'edilizia scolastica - della scuola materna statale, e alla nascita dell'asilo nido.

Durante questi anni quindi si costruiscono a Roma molte scuole concepite per nuclei secondo i principi della scuola "attiva" per cui si passa dalla "scuola per ascoltare" alla "scuola per scoprire" in cui si dà maggiore importanza alle esperienze

³ C. CICONCELLI, *Lo spazio scolastico*, in "Rassegna critica di Architettura" n. 25, 1952.

⁴ "Quaderni del Centro Studi della Pubblica Istruzione, Servizio Centrale per l'edilizia scolastica" (a cura di) n. 1, 2, 3, 4

⁵ P. CARBONARA, *Architettura Pratica*, una sezione curata da C. CICONCELLI, *Scuole materne, elementari e secondarie* Torino 1958.

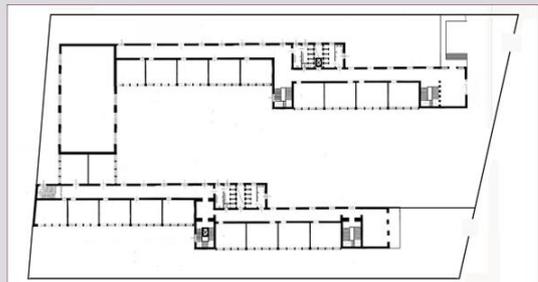
⁶ istituita con D.M. del 24 aprile 1963.



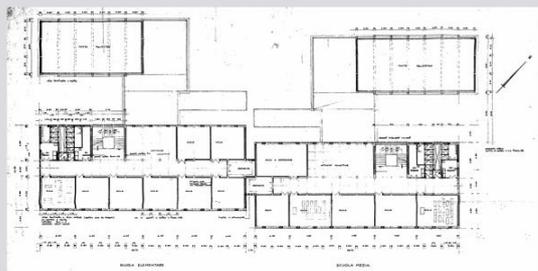
Scuola in largo di Villa Paganini



Scuola in via Venezuela



Scuola in via P. A. Micheli



Scuola in via Santa Maria Goretti

dirette del bambino. Nel 1970 inoltre si stabiliscono le nuove norme tecniche per l'edilizia scolastica⁷: ogni edificio scolastico deve essere concepito come un "organismo architettonico omogeneo e non come una semplice addizione di elementi spaziali, contribuendo così allo sviluppo della sensibilità dell'allievo e diventando esso stesso strumento di comunicazione e quindi di conoscenza per chi lo usa"⁸. Viene affermato che la disposizione, la forma, le dimensioni e le interazioni degli spazi scolastici vanno concepiti in funzione dell'età degli alunni e delle unità pedagogiche determinate dai tipi di insegnamento e dai metodi pedagogici, mettendo in evidenza lo stretto legame che c'è tra tipologia e didattica. Si abbandona il conteggio per aule sostituendolo con il concetto di "posto alunno" e si introduce il tema della flessibilità dell'organismo scolastico ed elasticità degli spazi per accogliere varie attività anche extra scolastiche (scheda n 21). In un momento di forte crescita demografica lo studio, da parte dell'industria delle costruzioni, di nuovi sistemi costruttivi prefabbricati risolve in breve tempo la forte richiesta di nuove scuole, soprattutto quella di asili nido, approfondisce i temi della flessibilità con l'aula modificabile e le unità didattiche accorpabili, e nello stesso tempo tende alla qualità diffusa su tutto il territorio (schede n. 6, 8, 12).

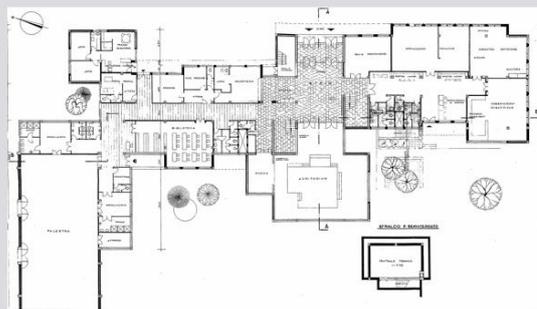
Si diffondono così, nei diversi quartieri della città, edifici scolastici uguali localizzati al centro dei lotti disponibili. Ma se lo spazio interno è un'attenta sequenza percettiva - spazi variati di diverse altimetrie con una configurazione non predefinita in grado di rispondere a molteplici esigenze e di sollecitare nuove forme di insegnamento - l'esterno nega la sua valenza urbana, calato sempre uguale all'interno delle diverse realtà di quartiere per cui la costruzione rappresenta al più una pausa nella fitta edificazione residenziale (schede n. 12, 20, 23, 25).

Tenendo presente che l'ambiente ha la capacità di stimolare e favorire lo sviluppo del fanciullo in tutte le fasi della sua formazione, si definiscono i parametri essenziali per dare forma ai diversi spazi dei vari cicli scolastici⁹: per la scuola

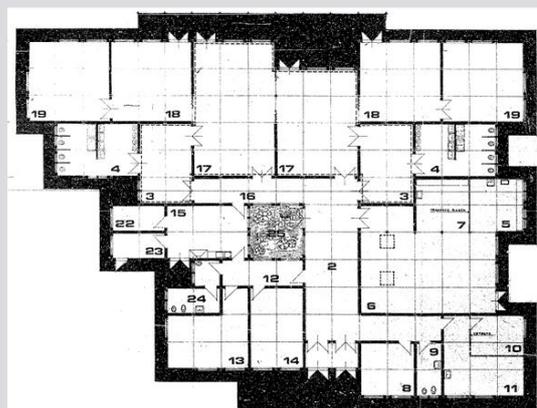
⁷ con il D.M. del 21 marzo 1970.

⁸ D.M. del 21 marzo 1970 nelle Caratteristiche dell'opera in generale.

⁹ Poiché la scuola dell'infanzia mira alla formazione nell'alunno di una autonoma capacità di azione e di pensiero; la scuola elementare promuove lo sviluppo della personalità ed ha il fine di far acquisire e sviluppare le conoscenze e le abilità di base dall'alfabetizzazione fino alle prime sistemazioni logico-critiche, di valorizzare le capacità relazionali e di orientamento nello spazio e nel tempo, di educare ai principi fondamentali della convivenza civile; la scuola media deve contemporaneamente sviluppare la capacità sociale di reciproca relazione e collaborazione



Scuola in via Mascagni



Scuola in piazza Mancini



Scuola in piazza Mancini

dell'infanzia gli ambienti sono raggruppati in *sezioni* - ognuna delle quali ha uno spazio per le diverse attività: aula, spogliatoio, servizi igienici, mensa, riposo - dove poter svolgere le attività pratiche (lavarsi, vestirsi e spogliarsi, adoperare gli impianti igienico-sanitari), ordinate (attività svolte a tavolino) e libere (correre, saltare, giocare). Poiché il bambino a questa età ha bisogno di ritrovare luoghi conosciuti come punti di riferimento, l'ambiente scolastico deve essere il più possibile familiare, ma allo stesso tempo flessibile, prevedendo un'articolazione e compenetrazione degli spazi che consenta diverse utilizzazioni, stimolante e non costringente, per permettere al bambino di prendere possesso dell'ambiente stesso. Caratteristico è lo spazio centrale, illuminato naturalmente dall'alto, intorno alla quale si raggruppano le aule nel quale si svolge la socializzazione (scheda n 27).

La forma della scuola elementare¹⁰, che si articola in *unità funzionali* autosufficienti unite al centro da una sala comune per lo svolgimento delle attività collettive, è data dalla diversa aggregazione delle unità e il loro rapporto con gli spazi comuni oltre che con l'esterno. Estrema attenzione è rivolta all'illuminazione e alla diversa altezza degli ambienti come elementi atti a diversificare i vari spazi senza separarli anche attraverso l'inserimento di pareti mobili che consentono una diversa configurazione dello spazio, secondo le diverse necessità.

Per la scuola media l'impostazione preferibile è quella che assicura un'ampia relazione tra le parti in cui si sviluppano le diverse attività: le aule, i laboratori e gli spazi comuni che devono costituire un tutto fluido e legato, per cui gli ambienti si fondono dinamicamente integrandosi tra loro e con gli spazi esterni (scheda n. 24).

Queste norme, definite negli anni '60, stabiliscono ancora oggi i principi di base a cui si rifanno le scuole contemporanee e su cui si strutturano gli edifici scolastici.

¹⁰ Secondo il "Regolamento per la compilazione di progetti di edifici ad uso delle scuole elementari" pubblicato nel D.P.R. 1 dicembre 1956.

